l'odio infocato del letterato per due volte duramente punito. Giurò vendetta e la prese dopo la morte di Paolo II nelle sue divulgatissime « Vite dei papi ».

Quivi egli rappresentò il suo avversario come un mostro di crudeltà e come un barbaro nemico acerbo di ogni sapere. Sebbene altri contemporanei e biografi di Paolo II, come Michele Canensius e Gasparo da Verona,¹ abbiano dato un ritratto del tutto diverso di questo papa, pure questa « caricatura biografica »² del Platina ha esercitato per secoli la sua influenza sugli storici e persino dei critici, che pure ammettevano la partigianeria del Platina, non han saputo liberarsi da questo ritratto abbozzato con innegabile abilità e in una lingua facile ed elegante. Alcuni tentativi di salvezza veramente troppo parziali non hanno fatto che accrescere la confusione, finchè da ultimo non apportarono luce le nuove ricerche critiche fatte in base ai documenti d'archivio.³

Ivi il vescovo si lamenta che il Platina lo abbia poco fa ricoperto d'insulti personali nella sua casa. La causa di questo litigio col Platina essere soltanto la gelosia che il Platina nutre contro uno della famiglia del vescovo, del quale temeva che gli distogliesse l'amante: *vereris ne illa tua adolescentula a tuis amicibus abducatur*. Questa viene poi rappresentata come *puellam turpissimam maestrouque similem*, e al Platina vien poi ricordato che egli non è più giovane, *Cod. Vatic. 9020, f. II. Biblioteca Vaticana*.

¹ Cfr. riguardo ai due biografi le brevi ma eccellenti osservazioni del CROZON (III, 274-275). Su Gasparo da Verona cfr. ZIPEL, *Un umanista in Villa*, Pistoia 1900 (pubblicazione per nozze).

² BURCKHARDT, *Kultur II*, 51. Cfr. DENIS, *Merkwürdigkeiten der Garrellischen Bibliothek*, Wien 1780, 77. BAYER (*Aus Italien* 160) chiama la biografia di Paolo II del Platina un libello. È molto interessante sapere che lo stesso Platina capì d'aver dato un'immagine troppo nera di Paolo II, alla quale pochissimi presterebbero fede. Quindi egli cominciò in una revisione posteriore del suo lavoro ad attenuarla su alcuni punti per darsi con ciò l'aria di essere imparziale e ottenere più credito alle gravi accuse contro quel « barbaro » di Paolo II. Ciò risulta da alcune aggiunte autografe del Platina nel manoscritto originale della sua storia dei papi da me trovato nel *Cod. Vatic. 2044* della Biblioteca Vaticana. Cfr. la mia relazione in proposito nella *Zeitschrift f. Geschichtswissenschaft* del QUIDE IV (1890), 354 s.

³ Questo è il merito imperituro di E. MÜNTZ II, 1 s., dove è dato il resto della letteratura. Cfr. anche GEFROY 383 s. « Platina » osserva CROZON (III, 274), « without saying anything that is obviously untrue, has contrived to suggest a conception of Paul II, which is entirely contrary to known facts, yet which is so vivid, so definite, so intelligible, that it bears the stamp of reality ». Così spiegasi come il GREGOROVIVUS stesso sia ancora del tutto sotto l'impressione di questo scritto, contribuendovi senza dubbio anche la prevenzione di questo scrittore contro i papi ammessa persino dalla *Zeitschrift* di SYBEL (N. F. XXI, 358). Vi hanno poi anche contribuito la grande autorità di cui godevano il Platina e Pomponio Leto presso i loro contemporanei e i giudizi sfavorevoli dell'AMMANATI e dell'autore della *Cronica di Bologna* su Paolo II, non essenzialmente osservato abbastanza che anche queste due fonti hanno una tinta assolutamente partigiana. Cfr. CROZON 273 s. L'autore della detta cronaca scriveva sotto l'impressione delle contese che Paolo II aveva con Bologna.